34669

# 33,333 FRANCHI

E

# 33 CENTESIMI AL GIORNO

COMMEDIA IN TRE ATTI

**DI DUMANOIR E CLAIRVILLE**

TRADUZIONE

**DI P. M.**

## PERSONAGGI

GIOVANNI GRIVEL, maestro di scuola in un villaggio.
BEAUDRILLE, uomo d'affari a Parigi.
GIANNETTA, figlioccia di Grivel.
IHAIS, ballerina dell'opera.

GRAIN-D'OR,
FLORINA,
AZALEA,
SERINETTA, } ballerine.

Una Cameriera.
Un Domestico.

MATTEO,
GAUDET, } paesani.

Digitized by Google

# ATTO PRIMO.

Il teatro rappresenta una camera rustica a pian terreno. — A destra, la camera da letto di Grivel; nel fondo la porta d'ingresso e una piccola finestra.

## SCENA PRIMA.

Giannetta *sola facendo qualche lavoro d'ago.*

« Giannetta, aggiusta le mie calze, aggiusta i miei vestiti, aggiusta i miei abiti ». Qui, in casa del mio padrone, non si fa altro che aggiustare.... Oh! la è una gran disdetta l'essere figlioccia e il dover far la serva di un avaro.... soprattutto quando lo si ama in segreto.... Ma vediamo un poco il perchè io l'amo?... Forse perchè è maestro di scuola?... forse perchè mi deve sei mesi di salario?... o perchè mi lascia morir dalla fame, e non ho neppure una gonnella se volessi andare al villaggio?... Oh! no, non può esser questa la ragione dell'amor mio!... Sarebbe forse perchè non è bello, perchè è avaro, perchè specula su tutto?... Ma no, queste non sono ragioni.... (*Alzandosi*) Ma allora, perchè l'amo? E vi domando io, che fa egli in quella camera, chiuso tutto il giorno?... Certo ch' io non sono curiosa, ma.... (*S'avvicina alla camera di Grivel; questi esce ed ella si ferma*)

## SCENA II.

Grivel *e* detta.

*Gri.* (*bruscamente*) Che fai tu là?
*Gia.* Io?... ma....
*Gri.* Scommetto che osservavi pel buco della serratura.
*Gia.* Oh! vi pare!...
*Gri.* Che hai visto? rispondi!
*Gia.* Non ho veduto niente, perchè non ho osservato.
*Gri.* E che importa a me se osservi?... credi tu forse

ch'io abbia qualche cosa a nascondere?... Se lo credi, va pure ad osservare, ti convincerai sempre più s' io sia miserabile.... Per persuadere la gente di questa deplorabile verità, vorrei che la mia casa fosse di vetro.

*Gia.* Di vetro?

*Gri.* Sì, perchè non udrei più decantare la mia ricchezza.

*Gia.* Ma diverrebbe un affar serio lo spogliarsi. (*Grivel mette in ordine i suoi libri, tempera le penne, ecc.*) Ma dite, maestro, non si fa colazione oggi?

*Gri.* (*fingendo di non intendere*) Che hai, mia cara?

*Gia.* Ho detto se non si mangia questa mattina?

*Gri.* Ah! sì.... vuoi mangiare?... Ma è già ora?

*Gia.* È anzi passata, padron mio.... Sono suonate le dieci alla parrocchia.

*Gri.* Si direbbe che fate suonare le ore che vi accomodano.... Presto dunque, gelosa, va a prendere gli avanzi del pranzo d'ieri.

*Gia.* Gli avanzi?... Ma, padrone, ieri abbiamo pranzato cogli avanzi d'ieri l'altro.... e oggi non vi è più niente.

*Gri.* Ah! mio Dio! come si spreca! come si scialacqua!... Bada, Giannetta, tu mangerai tanto e tanto che in capo à sei mesi il tuo corpo non avrà più alcuna forma, e sarai grossa come una torre. Oh! allora sì sarai gentile!

*Gia.* Signore, queste sono sciocchezze.... Che debbo fare?

*Gri.* Pel pranzo?... Ebbene! farai un piatto di lenti....

*Gia.* Bene.... Pel pranzo un piatto di lenti.... E poi?

*Gri.* Come! E poi? non è forse abbastanza?...

*Gia.* No.... voleva dire.... e per la colazione?

*Gri.* Faremo colazione pranzando.

*Gia.* (*si scosta da lui borbottando*) Oh! ma io ho fame, maestro, ho fame!

*Gri.* Pranzerai meglio.... Soprattutto, bada di non correre andando al villaggio.... non istancarti, non far troppo moto.... la salute ci perde.

*Gia.* Sì, e si acquista troppo appetito.... Almeno, maestro, pagatemi il mio salario!

*Gri.* Ma bene! Eccoci ora al salario!... questa ragazza ha giurato di farmi arrabbiare. Vedremo, più tardi!

*Gia.* Come! più tardi?... ma sono già sei mesi che mi dovete....

*Gri.* Sei mesi!
*Gia.* Sei mesi al vostro calendario!
*Gri.* (*da sè*) Bisognerà modificarlo, precipita troppo.
*Gia.* Mi abbisogna del denaro, maestro, non posso farne senza.
*Gri.* Ne hai bisogno!... Cospetto! io pure ne ho bisogno... bella ragione!... Tutti ne hanno bisogno, ma ciò non basta....
*Gia.* E non è tutto.... Voi siete mio padrone, e se mi rifiutate il mio salario lo dirò al mio padrino.
*Gri.* Sì, ma siccome il tuo padrino son io, così il tuo padrino risponderà, che il tuo padrone ha ragione.
*Gia.* Allora, io dirò al mio padrino: Quali furono le vostre promesse quando mi trovai sola al mondo?
*Gri.* Io non ti ho promesso nulla.... ti ho detto: Giannetta, tu sei mia figlioccia.... io devo farti da padre.... vuoi tu farmi da serva?
*Gia.* E aggiungeste: io ti darò tre franchi di salario al mese, trentasei franchi all'anno, e sarai nutrita, avrai fuoco, lume e abiti.
*Gri.* Ebbene?
*Gia.* Ebbene! da quel giorno io non ebbi mai nè fuoco nè lume, fui nutrita pochissimo, e non ricevetti neppure un abito.
*Gri.* Neppur uno!
*Gia.* E per di più, non mi pagate il salario.... e questa faccenda non può durare!
*Gri.* (*da sè*) Questa ragazza e insaziabile!... (*Con moto subitaneo*) Ah!... se la sposassi?... avrei nello stesso tempo una moglie.... e una brava donna.... e risparmierei trentasei franchi all'anno.... (*Forte*) Di' dunque, Giannetta....
*Gia.* (*nel fondo*) Maestro?
*Gri.* Come mi trovi?
*Gia.* Vi trovo un tantino avaro.
*Gri.* Non è questo che voglio sapere.... domando se mi trovi bello.
*Gia.* Trovo in voi qualche cosa che non mi dispiace.
*Gri.* Ebbene, Giannetta, ascoltami. Quando eri bambina, per far piacere a tua madre, ti chiamai Giannetta, perchè io era chiamato Gianni.... Ora parmi che questo

nome sia troppo lungo, e vorrei quindi cangiare il nome di Giannetta in quello di madama Gianni. Che te ne pare?

*Gia.* (*al colmo della gioia*) Che avete detto?... Oh! mio Dio! Sarebbe vero?...

*Gri.* Sì, mia cara, ecco come sono fatto io.... Economizza, formati una dote, e, parola di Giovanni Grivel, tu sarai mia moglie!

*Gia.* Vostra moglie, maestro? Ah! quanto sono contenta! quanto sono.... (*Cangiando tuono*) Ma ora che ci penso... se non mi pagate il mio salario, come potrò farmi una piccola dote?

*Gri.* Questo è affar tuo, io non entro in maggiori dettagli.... ma non ho che una sola parola, ciò che è promesso è promesso.... Va a comperar le lenti.

*Gia.* Sì, maestro mio, sì, mio padrino.... mio sposo!... (*Ritornando*) Ah! e il denaro?

*Gri.* Per che cosa?

*Gia.* Il denaro per le lenti.

*Gri.* Denaro!... denaro!... sempre questa parola!... Prendi, eccone del denaro!

*Gia.* Un pezzo da dieci soldi.

*Gri.* È quanto basta!... Va, va, mia cara, cerca di risparmiare più che puoi. (*Giannetta esce*)

## SCENA III.

**Grivel** *solo.*

Eccomi solo finalmente!... affatto solo!... Andiamo!... Ma, sono poi solo veramente?... (*Va a chiuder la porta, poi guarda al di fuori aprendo a mezzo la finestra*) Sì... nessuno.... Rinnoviamo il nostro conto.... (*siede ad un tavolo a destra, leva del denaro da tasca e conta*) 1, 3, 5, 7, 10, 15, 20, 30, 35, trentacinque franchi!... Tutti i miei scolari mi hanno pagato.... meno il piccolo Matteo, che mi deve ancora dodici soldi. (*Alzàndosi*) Così avremo la somma di centomila, trentacinque franchi e dodici soldi. Oh! l'economia! l'economia!... Non lo si crederebbe; non si crederebbe che con dei soldi, con dei centesimi, si fabbricano col tempo delle centinaia di franchi.... delle mi-

liaia e si arriva al centomila! (*siede in un angolo del tavolo, si stropiccia le mani, poi, come ricordandosi*) E dire che un giorno sono stato in procinto di rovinarmi!... Oh! Parigi! quale inferno!... e come feci bene a disfarmi di quel mio amico, il parrucchiere dell'Opera!... un miserabile che mi condusse tra le quinte del teatro!... Ah! la vedo ancora quella donna.... Era una donna? non so.... So che aveva un costume che incominciava molto basso in alto, e che finivá molto alto abbasso. (*animandosi gradatamente*) Il costume non lo vidi.... Ciò che vedo ancora, ciò che vedrò per tutta la mia vita.... no, questo non si può dire.... Era ideale, favoloso!... Era tanto bello!... che, all'indomani, dopo averne sognato tutta la notte, uscii di casa come un balordo, come un insensato.... Corsi di fianco all'Opera.... quando, ad un tratto, mi fermo!... una donna saliva in una carrozza.... vedo una sua gamba e la riconosco!... la natura non fece mai tre gambe, come quelle dalla creazione in qua!... Io mi slancio.... mi precipito.... la carrozza parte...!. sta per isfuggirmi! Oh! felicità! incontro una vettura.... Mi costerà venti soldi.... venti soldi.... ma non importa!... io non rifletteva più, ero pazzo!... Cocchiere, eccovi venti soldi, seguite quella carrozza.... — Vi vogliono ventidue soldi.... — Ventidue soldi? — Ecco la nuova tariffa: Ventidue soldi per la corsa, e due pel cocchiere, ventiquattro — No! Sì! — No! — Osservate questo affisso. » — Era vero, l'affisso marcava ventidue soldi!... Io non era disposto a spender tanto.... mi fermai, la carrozza disparve, e perdei di vista l' oggetto de' miei sospiri.... per risparmiare quattro soldi!.... (*Allegramente*) Ma non me ne pento.... Quei ventiquattro soldi li ho conservati, e sono là cogli altri.... e, ora che sono solo, approfittiamone! (*Entra nella sua camera, da cui subito esce, portando una cassettina di legno, che dura fatica a sostenere*) Eccola! Venite, venite, signorine.... non abbiate paura, nessuno vi vedrà. (*La mette sul tavolo*) Siamo soli, solissimi!... Come va colla serratura? (*Dopo averla esaminata*) Non c'è male.... e la chiave? (*Dopo averla fatta girare*) A meraviglia!... (*Apre la cassetta, prende un pugno d'oro e lo lascia cadere*) Io credo che

non vi sia al mondo un suono più gradito.... E dire che con questo danaro io potrei avere un palazzo, una casa di campagna, carrozze, servitori.... pranzi squisiti... Ma no! L'uomo, più che la felicità, deve amare ciò che può procurargli la felicità!... (*Si batte alla porta*) Giusto cielo! qualcuno!... presto, nascondiamo.... (*Chiude la cassetta. Si batte di nuovo. Nascondendo la cassetta sotto gli abiti e uscendo a dritta*) Vengo.... vengo.... Chi può mai essere?

*Bea.* (*di dentro*) Perdio! sbrigatevi una volta!... Vengo, vengo, e non si viene mai! (*Batte*)

*Gri.* (*nella sua camera*) Eccomi, eccomi!

*Bea.* (*di dentro*) Corpo di mille demonii!

*Gri.* (*ricomparendo*) Eccomi!... Dio buono, non si può star tranquilli un momento! (*Va ad aprire*)

## SCENA IV.

Grivel, Beaudrille.

*Bea.* (*sulla soglia*) Cospetto! come va questa faccenda?

*Gri.* (*facendosegli innanzi*) Che volete?

*Bea.* Avete tardato molto ad aprirmi, o signore!

*Gri.* Chi siete? Che volete?... Io nulla posso fare.... La povertà è interdetta in tutto il dipartimento.

*Bea.* Che dite?

*Gri.* Dico che non vi conosco, e che la vostra presenza qui...

*Bea.* Se credete che mi faccia piacere il venire a trovarvi...

*Gri.* Non vi fa piacere?... tanto meglio.... e neppure a me. Andatevene dunque!

*Bea.* Come! mi scacciate!

*Gri.* Sì, vi scaccio.

*Bea.* Scacciarmi, mentre vi porto cinquecentomila franchi!...

*Gri.* (*fermandosi bruscamente*) Gran Dio! cinquecentomila franchi!

*Bea.* Trattarmi così!... buona sera.

*Gri.* (*prendendo una sedia*) Signore, di grazia, favorite sedere!

*Bea.* Andate al diavolo!... io me ne vado.

*Gri.* (*chiudendo la porta*) Vi replico di rimanere.

*Bea.* Infatti, bisogna ch' io resti.... O cara Elisa! come devi palpitare lontana dal tuo piccolo Beaudrille.

*Gri.* (*con ansietà*) Perdono, o signore, non mi avete detto che mi portate....

*Bea.* Cinquecentomila franchi...., sì, signore, e ciò m'arrabbia, m' imbestialisce!

*Gri.* Ebbene, signore, sbarazzatevene dunque, e subito.... Favorite di consegnarmi....

*Bea.* Che cosa?

*Gri.* I cinquecento....

*Bea.* Ah! voi siete tanto perspicace di credere ch' io possa venire a dirvi, tenendo in tasca cinquecentomila franchi: « Prendete, signore, fatemi il favore di accettare cinquecentomila franchi!... e poi, ho l' onore di salutarvi, state bene!... » Siete dunque una bestia?

*Gri.* Ma, in nome del cielo, o signore, che pretendete da me? spiegatevi una volta....

*Bea.* Io mi chiamo Beaudrille.... sono uomo d'affari.... ho una moglie vezzosissima... un angelo, che mi sposò per amore....

*Gri.* Voi?

*Bea.* Sì, signore, io, per amore.... e non per i seicentomila franchi che le diedi a titolo di dote.

*Gri.* Ma, signore, che interessa a me se le avete data una simile dote?

*Bea.* Interessa bene a me!... a me, che voi avete disturbato nella mia luna di miele.... perchè io era appunto nella più perfetta luna di miele.... quando ricevetti il testamento di vostro cugino.

*Gri.* (*vivamente*) Mio cugino Gastone è morto?

*Bea.* Disgraziatamente.... poichè m' incaricò del suo testamento, che vi istituisce suo unico legatario.

*Gri.* Oh! Oh! buono ed eccellente cugino!... Farò pregare per l'anima sua.... No! pregherò io stesso.... che mi costerà meno.

*Bea.* Ecco il suo testamento.

*Gri.* Ah! mio caro.... (*interrompendosi*) Mi diceste che voi siete?

*Bea.* Beaudrille, uomo d'affari.

*Gri.* Va bene!... Ah! mio caro uomo d'affari, leggiamo, leggiamo presto!... Io vi ascolto.... Vorrei avere dieci orecchie. (*Siedono al tavolo*)

*Bea.* (*che ha aperto il testamento, legge di cattivo umore*) « Questo è il mio testamento ».

*Gri.* Il vostro testamento?

*Bea.* Eh no!... quello di vostro cugino.... sono io che leggo, ma è lui che parla.

*Gri.* Va bene! meglio così!

*Bea.* « Istituisco mio cugino, Gian Francesco Grivel, mio legatario universale.... »

*Gri.* Legatario uni.... Ah! qual emozione!... ho paura di star male!...

*Bea.* Tacete. (*Continuando a leggere*) « Ma, avendo, per tutta la mia vita, dovuto dolermi dell'avarizia di mio cugino, che è un pitocco, un miserabile....

*Gri.* Dice così?

*Bea.* Alla lettera... (*Continuando*) « Gli impongo una condizione ».

*Gri.* (*inquieto*) Una condizione!

*Bea.* Silenzio! (*Continuando*) « Ecco la storia d'entrambi. « Nel 1840, abbiamo ereditati tutti i beni di nostra zia « Marcellina, e la nostra quota fu di ottantamila fran- « chi per ciascuno.... In poco tempo consumai in paz- « zie la mia porzione d'eredità.... Mio cugino invece, « nascose il suo oro....

*Gri.* Non è vero!... io non ebbi mai oro!... non conosco neppure il colore dell'oro!...

*Bea.* Silenzio! (*Continuando*) « Nascose il suo oro.... e « quando io divenni povero, e lo pregai di venire in « mio soccorso, mi chiuse la porta, e mi rifiutò perfino « un tozzo di pane e un bicchier d'acqua.... » (*a Grivel*) Dovreste arrossirne!

*Gri.* Continuate, mio caro, continuate!

*Bea.* Ah! la è schifosa!

*Gri.* Ma, signore!...

*Bea.* Puah!

*Gri.* Ma, insomma....

*Bea.* Continuo.... (*Leggendo*) « Partii, e, come tanti altri, « ebbi la sorte di formarmi in Australia una fortuna « considerevole.... »

*Gri.* E si lagna perchè non l'ho ricevuto in casa!... Ingrato!

*Bea.* (*continuando*) « Per disgrazia, io era il contrapposto « di mio cugino.... Possessore di una sostanza di otto- « centomila franchi, ritornai a Parigi e in meno di tre « mesi io consumai le mia fortuna o la vita.... Final- « mente, io muoio, e debbo dirlo? muoio desolato di « lasciare a mio cugino la somma di cinquecentomila « franchi... »

*Gri.* Cinque.... cento... mila!...

*Bea.* Un momento, un momento!... (*Leggendo*) Ecco, « però la condizione che vi appongo ».

*Gri.* Ah! sì, la condizione.... sentiamo.

*Bea.* (*leggendo*) « Ho fatto il calcolo, e ritengo che al « momento della mia morte, Gian Francesco Grivel, « che non ha consumato un soldo dell'eredità di nostra « zia, e che deve averla aumentata in denari che gua- « dagna facendo il maestro di scuola, sarà possessore « di una somma di centomila franchi.... »

*Gri.* Non è vero!... io non ho niente, non possedo niente!... sono un miserabile!

*Bea.* Io non bado alle vostre parole.... e continuo. (*Leggendo*) « Ebbene! questa somma, che ammassò nello spazio di tredici anni, e che aumentò sempre, privando del necessario sè stesso e gli altri... » (*Appoggiando sulle parole*) « Voglio che la spenda in tre giorni..., »

*Gri.* In tre giorni!... Oh! ma io ho mal inteso!

*Bea.* Tacete, m'imbrogliate!

*Gri.* Siete voi che m'imbrogliate me! Centomila franchi in tre giorni.

*Bea.* (*alzandosi e continuando*) « Voglio che in questi tre giorni egli viva, come vissi io, per tre mesi.... che infine durante questi tre giorni, egli spenda centomila franchi in piaceri, in prodigalità, in pazzie d'ogni specie ».

*Gri.* Io spendere!... giammai! giammai! (*Cade su d'una sedia*)

*Bea.* « A questa condizione soltanto l'istituisco mio legatario universale ».

*Gri.* Oh! ma è impossibile!... Centomila franchi in tre giorni!... S'inganna.... (*Tutto ad un tratto*) Ah! io in-

dovino!... (*Si alza*) Ha voluto dire, centomila giorni a tre franchi.... Sì, sì, ora capisco.... Mi proverò.

*Bea.* Centomila franchi in tre giorni.... il testamento è in piena regola.... Di più, ecco un paragrafo che mi concerne. (*Grivel va a sedere a sinistra, leggendo*) « Per « essere certo che la mia volontà sarà eseguita, nomi« no esecutore testamentario Giulio Ernesto Beaudrille, « uomo d'affari a Parigi (sono io, signore).... incaricandolo di esaminare giorno per giorno, ora per ora, « minuto per minuto, la condotta di mio cugino in que« sti tre giorni di vita epicurea.... pregandolo inoltre « di tener nota delle tue spese, e non permettendogli « di abbandonarlo, che nelle circostanze delicate in cui « non è necessaria la presenza d'un uomo d'affari... »

*Gri.* Oh! mio Dio! mio Dio! mio Dio!

*Bea.* Ultimo articolo. « Se il terzo giorno, i centomila « franchi non sono consumati in follie, in piaceri, nel « lusso e nelle feste.... insomma, se non sono spesi co« me è mia intenzione, tutta la mia sostanza apparter« rà al fisco.... »

*Gri.* (*alzandosi*) Ah! c'è da perderne la testa!... da diventar furioso.

*Bea.* Come! non siete contento?... non mi saltate al collo?

*Gri.* (*da sè*) Oh! se osassi!...

*Bea.* Un cugino tanto generoso, che vi lascia una sostanza simile!...

*Gri.* Sì, ma a quale condizione?

*Bea.* Insomma, decidetevi, io non ischerzo.... In ogni caso, io sono compensato ad usura della sorveglianza che devo esercitare su di voi... Centomila franchi in tre giorni, è quanto dire trentatremila trecentotrentatre franchi, e trentatre centesimi da spendere al giorno.... più, un centesimo, di cui non vi farò grazia, ve ne avverto.... Dunque, potete incominciare quando volete, io sono pronto.

*Gri.* Ma, almeno, lasciatemi il tempo di riordinare le mie idee, di abituarmi.... voi mi stringete alla gola, mi spogliate, mi....

*Bea.* Signor Grivel.... sono le undici, e oggi è il primo giorno.... vi accordo un quarto d'ora di riflessione. Non dimenticate la cifra, trentatremila trecentotrentatre fran-

chi e trentatre centesimi.... Ho l'onore di salutarvi. (*Esce*)

## SCENA V.

Grivel *solo.*

Io! Io spendere in un giorno... No!... giammai!... I miei vecchi luigi, quelle vecchie conoscenze che radunai con tanta cura, che contemplava ogni dì con tanto amore... io dovrei abbandonarli per ricevere altri scudi, che non conosco, e dai quali non sono conosciuto!... D'altra parte, cinquecentomila franchi!... venticinquemila bei luigi d'oro tutti nuovi!... dei nuovi amici! una cassa cinque volte più grande!... Oh! io deliro... non so dove abbia la testa!... (*Cade nella sua riflessione*)

## SCENA VI.

Giannetta *e* detto.

*Gia.* (*con un cartoccio*) Maestro, ecco le lenti.
*Gri.* (*ancora assorto nella sua riflessione*) Venticinquemila lenti.... (*Forte*) Come?... che?... le lenti? Ci vuol ben altro che delle lenti!... Giannetta, vieni qua.... Cosa potremo noi mangiare di buono e di caro?
*Gia.* (*meravigliata*) Di buono e di caro, maestro?... Prima di tutto vi sarebbe.... Oh! ma costerebbe troppo denaro.
*Gri.* Di' pure.
*Gia.* Oh! no, mi sgridereste.
*Gri.* Hai capito? Devi parlare, e subito.
*Gia.* Ebbene, maestro.... una buona minestra con brodo!
*Gri.* Sì, è una buona idea.... una minestra con un gran pezzo di lardo.
*Gia.* Del lardo, maestro!...
*Gri.* Sì.... e un salsicciotto.
*Gia.* Davvero?... Oh! ma voi mi burlate.
*Gri.* Ma no, dico la verità.... e te lo provo.... (*Leva di tasca alcune monete*) Eccoti.... un franco.... due.... tre.... e tutto questo pel pranzo.

*Gia.* Ma come?
*Gri.* E pensa che non deve avanzar nulla per domani.
*Gia.* Che cosa dite, maestro?
*Gri.* Dico, che ti caccio di casa se non hai appetito.
*Gia.* Oh! se non è che questo...
*Gri.* Ma, ora che ci penso!... non sarà forse abbastanza.
*Gia.* Non sarà abbastanza?
*Gri.* No.... bisognerebbe.... Ah! Giannetta, va da papà Matteo.... e digli che mi porti delle scarpe.
*Gia.* Delle scarpe nuove?
*Gri.* Sì, con delle pantofole.
*Gia.* Delle scarpe nuove, con delle pantofole!
*Gri.* Ah! passerai da papà Gaudet, e gli dirai di portarmi una veste.
*Gia.* Una vesta nuova!
*Gri.* Con un caschetto....
*Gia.* Un caschetto nuovo!
*Gri.* Tutta roba nuova!
*Gia.* Ma, padrino.... siete forse ammalato?
*Gri.* Ciò non ti riguarda!.... va, corri, presto!
*Gia.* Maestro, voi vi burlate di me... Sarebbe forse per licenziarmi che mi fate fare delle pazzie?
*Gri.* Ah! un'altra bella idea!... Cosa ti debbo, Giannetta?
*Gia.* A me, maestro?... mi dovète sei mesi di salario.
*Gri.* Tre volte sei fanno diciotto.... ecco i tuoi diciotto franchi.
*Gia.* Sarebbe possibile!...
*Gri.* E un aumento di quaranta soldi!
*Gia.* Oh! mio Dio.
*Gri.* Va, e non dimenticare quanto ti ho detto; le scarpe, il caschetto, la veste, il lardo, il salsicciotto.... va, presto.... va dunque!...
*Gia.* Sì, signore, vado, vado a prendere.... (*Uscendo*) Vado a prendere il medico. (*Esce*)

## SCENA VII.

### Grivel *solo.*

Ouf! qual giorno!... ho caldo!... soffoco!... ho freddo.... tremo tutto.... Quante pazzie!... che prodigalità!... ma

così bisogna fare, è necessario!... Venticinquemila mo nete d'oro!... Mi par di averle, di contarle! Ah! temo di divenir pazzo! A che son io ridotto? Dover rinunciare a tutto.... per ricever poi cinquecentomila franchi.... cinquecentomila!...

## SCENA VIII.

Grivel, Beaudrille.

*Bea.* Signor Grivel, il quarto d'ora è passato!
*Gri.* Ah! l'uomo d'affari!
*Bea.* Avete risolto?
*Gri.* Sì, mio caro, sì.... anzi nella vostra assenza ho cominciato... Oh! vedrete, che quando mi metto... Prendete il vostro portafogli, e notate le mie spese.
*Bea.* (*seduto al tavolo, trae il portafogli e si dispone a scrivere*) Dicevamo dunque?.. (*Rumore di dentro*)
*Gri.* Oh! ecco appunto le mie compere che arrivano!

## SCENA IX.

Matteo, Gaudet, Paesani e detti.

*Mat.* Giannetta ci disse che avete deciso di far delle spese? Sarebbe vero?
*Gri.* Verissimo! E pagherò in contanti, lo vedrete. E prima di tutto, papà Matteo, quanto costano queste scarpe?...
*Mat.* Tre franchi, perchè siete voi, signor Grivel!
*Gri.* Tre franchi! Tre franchi, un pajo di scarpe! Siete pazzo? Su, su, ditemi una parola sola.
*Mat.* Ebbene, due franchi, e se non volete, me ne vado.
*Gri.* (*trattenendolo*) No!... Forse ch'io non vi voglio pagare come meritate?... Avete detto due franchi?... (*Piano*) Prendi, vecchio usurajo, prendi, miserabile.... eccoti due franchi.... (*A Beaudrille*) Avete marcato?
*Bea.* (*scrivendo*) Sì.
*Gri.* Un pajo di scarpe, tre franchi.

*Bea.* Due franchi.... ho scritto.
*Gri.* (*da sè*) Vecchio animale, va !... (*A Gaudet*) E voi, compare, quanto volete della veste e del caschetto?
*Gau.* Al mio negozio si vende a prezzi fissi: la veste, sei franchi, il caschetto, tre franchi.
*Gri.* Prezzi fissi! prezzi fissi!... è una invenzione magnifica, che costringe i compratori a non contrattare. Ma pensate almeno, che non ho alcun bisogno della vostra veste e del vostro caschetto.
*Gau.* Se non ne avete bisogno, perchè mi avete fatto chiamare?
*Gri.* Cioè.... senza averne bisogno... (*Da sè*) Quale situazione, mio Dio!... se compero, spendo, e se non spendo, mi ruino!
*Gau.* Andiamo dunque, decidetevi; se non comperate, io me ne vado.
*Gri.* Compero, compero!... Usurajo, corsaro!... Ecco i vostri sette franchi, signore dai prezzi fissi!
*Gau.* Perdono, sono nove franchi!
*Gri.* Come? Accrescete adesso?
*Gau.* Niente affatto.... sei la veste, e tre il caschetto; nove.
*Gri.* Fanno i loro conti e imbrogliano in maniera che non si può capire.... Prendete, ecco due altri franchi, andate a spasso!
*Mat. e Gau.* Vi abbisogna altro, signor Grivel?
*Gri.* Che non mi distruggiate la pace!... Andatevene!
*Mat.* (È arrabbiato d'aver speso.) (*Escono*)
*Gri.* Bisogna ch'io mi rovini per far piacere al mio defunto cugino!

## SCENA X.

Giannetta *e* detti.

*Gia.* (*portando un paniere*) Maestro, ecco le provvigioni; il lardo, dieci soldi, il riso sei soldi, e il salsicciotto, quattordici soldi... in tutto, trenta soldi.
*Gri.* Trenta soldi!... Scrivete, signore, scrivete!
*Gia.* (*da sè*) Il medico non è in casa.... sono molto inquieta!

*Bea.* (*alzandosi*) Due franchi in scarpe, sei franchi per la veste, tre franchi pel caschetto, e un franco e cinquanta centesimi per la provvista: totale: Dodici franchi e cinquanta.... Per oggi non vi restano da spendere che trentatremilatrecentoventi franchi, e ottantatre centesimi.

*Gia.* Giusto cielo!

*Gri.* Ah! mio Dio!... ma ciò non può stare, ciò non può stare assolutamente.... Ah! quale idea! Vado a comperare il campo di Giovanni Loriot, il mulino di Chignasson e il bestiame di Batifol!

*Bea.* Un momento!... qui non si tratta di fare acquisti... il testamento è formale.... Bisogna spendere centomila franchi in piaceri.... o rinunciare all'eredità!

*Gri.* Rinunciarvi!... piuttosto morire!... sì, morire!... (*Fuori di sè*) Ah! vogliono ch' io mi uccida, ch'io mi faccia suicida!... Ebbene, adesso, sul momento, senza riflettere!... Aspettate, signore, aspettate! (*Entra precipitosamente nella sua camera*)

*Gia.* (*spaventata*) Uccidersi!... che ha detto?... il mio padrino.... (*Vuol seguirlo*)

*Bea.* Non abbiate paura, ragazza mia... e lasciatelo fare... si tratta della sua felicità!

*Gri.* (*ricomparendo colla cassetta*) Eccola, la mia sostanza, eccola tutta qui!... I miei bei luigi d'oro!... non voglio più vederli, non voglio più toccarli!... chiuderò gli occhi.... voi non avrete che a dirmi: Andate, andate ancora, e io andrò, andrò sempre, come in un sogno!... come in mezzo a un turbine!... come su una strada di ferro! Ho le vertigini, deliro.... Vieni, Giannetta, andiamo a ridere, andiamo a divertirci, andiamo a spender denaro! (*Precipitandosi sulla cassa*) Il mio povero denaro! i miei bellissimi scudi! i miei luigi d' oro!... No, no, mai! Andatevene, partite, lasciatemi!

*Bea.* Volontieri. (*Si allontana*)

*Gri.* (*correndo a lui*) Ah! i miei cinquecentomila franchi che mi porta via! Restate, restate, ladro.

*Bea.* Ma, insomma!...

*Gri.* Scusate.... che ho detto?... non ne so niente.... Giannetta, noi faremo pazzie, getteremo il denaro dalle finestre.... (*Piangendo*) Ci divertiremo molto...,

*Bea.* Ma, infine, signore.

*Gri.* Prendete, prendete questa cassetta... io non guardo .. non voglio vedere! (*Vedendo Beaudrille avanzarsi verso la cassetta*) Non toccate!... fatemi il favore di non toccare!

*Bea.* Oh! questo è troppo! Andate al diavolo!

*Gri.* (*cadendo sulla cassetta*) No! il sacrificio è superiore alle mie forze.

*Gia.* Assolutamente il mio povero padrino è pazzo!

*Fine dell'atto primo.*

# ATTO SECONDO.

## A PARIGI.

Gabinetto di Beaudrille. — Porta nel fondo; porte a destra e a sinistra, sul davanti. — A sinistra lo scrittoio di Beaudrille attorniato da un paravento. (Questo paravento non deve nascondere la porta). — Finestra a dritta in un angolo.

### SCENA PRIMA.

Thais *e una* Cameriera.

(*Si ode suonare; la cameriera va ad aprire*)

*Tha.* (*entrando*) Il signor Beaudrille, uomo d'affari?... sta qui?
*Cam.* Sì, madama; ma il signor Beaudrille è in viaggio.
*Tha.* Oh! disdetta! E quando ritornerà?
*Cam.* Lo sa soltanto madama.
*Tha.* E si può parlare a madama?
*Cam.* Eccola... (*A Elisa, che entra dalla porta a sinistra*) Questa signora chiede del padrone. (*Esce*)

### SCENA II.

Elisa, Thais

*Eli.* Madama, mio marito... (*Osservandola*) mio marito.... (*Tutto ad un tratto*) Ma, sei tu!
*Tha.* (*meravigliata*) Come, tu? (*Osservandola anch'essa*) Chi vedo? Elisa!
*Eli.* Thais!
*Tha.* Ecco finalmente un felice incontro!... Tre anni or sono, ti lascio una sera alla porta dell'Opera; ci separiamo silfidi, tu non comparisci più, ed ecco che ti

ritrovo in contrada Meslay, al terzo piano, uscio a sinistra, che rispondi al nome di madama Beaudrille.... Mi racconterai questa istoria.

*Eli.* Non sarà lunga. (*Siedono a dritta*) Il signor Beaudrille....

*Tha.* (*terminando*) Mi fa l'effetto d'esser tuo marito... questo è lo scioglimento, capisco.... (*Sorridendo*) Ma la sera in cui ti lasciai, non si trattava del signor Beaudrille.... Si chiamava Gastone....

*Eli.* Silenzio! più basso!

*Tha.* Eravamo giovani, amabili!... Io era in potere di Raoul, un bel biondo con un carrozzino azzurro, che del resto mi amava molto! In una parola, credo che Gastone e Raoul fossero contemporanei.... Prosegui!

*Eli.* Ebbene, mia cara Thais.... quel povero Gastone è morto.

*Tha.* Oh! che cosa sono gli uomini!.. Quel povero Raoul non è morto.... ma divenne calvo.... e maritato.... Cattivo genere! (*Riprendendo il discorso*) Veniamo a Beaudrille....

*Eli.* Ci siamo.... Il signor Beaudrille non è nè giovane, nè bello.

*Tha.* E ciò in quanto al fisico.

*Eli.* Per cui, non cercò di piacermi, ma cercò di sposarmi.... Io m'annoiavo.... Per aver parte in un ballo nuovo, bisogna essere italiana, ed io sono di Rambouillet.... La mia famosa parte di *Diana al bagno* era venuta a noia al pubblico, ed aveva agito già 186 volte nel *Roberto il diavolo*.... Era tempo di finire.... Ho finito col signor Beaudrille.... uomo d'affari, che fa i propri nel far quelli degli altri.... Ma tu, come fai a conoscere mio marito? e che vuoi da lui?

*Tha.* Fui indirizzata, qualche tempo fa, al signor Beaudrille, per la vendita d'uno scrignetto di cui voglio disfarmi.... i miei diamanti furono surrogati da altri, e voglio convertirli in materia metallica sonante e in corso.... Ma oggi non venni pel mio scrigno.... ma per una faccenda molto più stravagante.... Ecco cosa mi succede, mia cara.

*Eli.* Sentiamo.

*Tha.* Io aveva, senza volerlo, fatto girar la testa a un ricco

portoghese, uomo di circa quarant'anni, fregiato da nastri a vari colori.... Questo amabile signore, mi soffocava a guisa di *bouquet* con dei melaranci della sua patria.... Attribuendo la mia severità all'insufficienza di questa seduzione.... egli prese in affitto, otto giorni or sono, un magnifico appartamento in mio nome, lo fece ammobigliare splendidamente.... e questa stessa sera mi disponeva ad abitarlo.... Don Malaques (lo straniero sopra citato) ordina un pranzo, con festa, ballo.... cena da Potel, gelati e punch da Tortona, musica di Stramp e ballerine dell'Opera.... quanto havvi di meglio e di distinto.

*Eli.* Ebbene! Io non vedo....

*Tha.* Ebbene! Andate a fidare del Portogallo... Ah! cara mia, le relazioni internazionali sono divenute pericolose! Il mio Portoghese era un greco, che si rovinò in un giuoco proibito.... e l'appartamento, la mobiglia, tutto infine, salvo gli aranci, ricadono a carico mio.... Ecco cos'è il Portogallo! eccolo!

*Eli.* E bisogna che tu paghi?

*Tha.* (*alzandosi*) Certamente, non c'è rimedio!... ma siccome ho delle ragioni mie proprie particolari per non pagare, ho detto fra me: Papà Beaudrille fa tutto quanto concerne la sua professione, vendite.... cambi... ecc.., mi troverà un compratore, al quale farò cessione di tutto: alloggio, mobili, cena, musica, di cui ne farò consegna oggi stesso.... ed io gli darò per soprammercato gli invitati e i ballerini.... Che ne dici di questo contratto?

*Eli.* Ma che! mia cara amica, come vuoi tu trovare un compratore che abbia tanta fretta?

*Tha.* Oh! qualche signora, per esempio, che abbia fatto quest'oggi un buon colpo di borsa.... o una bella ragazza che abbia trovato fortuna al ballo della notte scorsa.... Si deve trovare.... Sono certa che il signor Beaudrille.... (*Osservando l'orologio*) Ma quando ritorna?

*Eli.* Oggi.... da un momento all'altro.... Vuoi aspettarlo?

*Tha.* No, mia cara, non ho un minuto da perdere... Corro da un altro uomo d'affari... li conosco tutti.... Ma se il signor Beaudrille arriva presto, fammene avvertita.... abito tanto vicino....

non sarei meravigliato s'ella avesse preso parte alle lettere di cui parlavamo!...
*Eli.* Presto dunque!... Le ho promesso di renderla avvertita del vostro ritorno... Gli manderò Luigia....
*Bea.* Sta qui in faccia.
*Eli.* (*da sè*) Animo, la mantiglia, il cappello, e corriamo a consultar Thais.
*Bea.* Mi lasci già?
*Eli.* Ritorno subito.
*Bea.* Perchè possa aver pazienza, dammi un terzo amplesso intimo! Ah! anche questo mi va al cuore.
*Eli.* Addio, addio, torno subito. (*Esce a sinistra*)

## SCENA V.

Beaudrille, *poi* Grivel *e* Giannetta.

*Bea.* (*slanciandole dietro dei baci*) Prendi, prendi, magnifica creatura!
*Gri.* (*di dentro nel fondo*) Non toccate la mia valigia! non toccate la mia valigia!
*Bea.* (*vivamente*) Oh!... la si direbbe la voce dell' animale!
*Gr.* (*comparendo*) Non toccatela... (*Vedendo Beaudrille*) Oh! eccolo!...
*Bea.* Era d'esso!
*Gri.* (*con espansione*) Son io... io e Giannetta.
*Gia.* Siamo noi due, signore.
*Gri.* (*accennando la valigia, che depone ai piedi*) Siamo noi tre!
*Bea.* Pare impossibile!... Vi siete dunque deciso!...
*Gri.* Dacchè siete uscito di casa mia.... il coraggio mi ritornò.... Balzai dalla sedia....
*Gia.* Sì! balzò...
*Gri.* Scagliai le più energiche imprecazioni!
*Gia.* Ha detto: Sacrableu!...
*Gri.* Presi la mia veste, il mio caschetto, la mia cassa..., presi Giannetta....
*Gia.* E ci avviamo alla strada ferrata! (*Siede a dritta*)
*Bea.* (*vivamente*) Il convoglio che seguiva il mio?
*Gri.* (*vivamente*) Sì, signore, la strada ferrata!... Cospetto! non era una prova luminosa! non era una tremenda

occasione di dispendio!... Ebbene, dissi a Giannetta, poichè è deciso che debba ruinarmi, tanto peggio, rovi-niamoci!... Presi i terzi posti!

*Bea.* Oh! il povero disgraziato! (*ironico*)

*Gri.* Sì, sì.... veramente disgraziato.... i terzi posti.... Arriviamo finalmente, ed ecco che un facchino pretende venti soldi per portar la valigia. Domandate a Giannetta ciò che gli risposi! (*Giannetta si alza*) Domandatele.... « Bestia, credi tu che vogliamo viaggiare a piedi? »

*Bea.* Bravo!

*Gri.* (*con enfasi*) Venti soldi! Abbiamo preso l'omnibus, che, per dodici soldi, ci condusse tutti e quattro, io, la valigia, la cassetta e Giannetta.

*Bea.* (*da sè*) È finita! l'animale è incorreggibile!

*Gri.* (*andando alla finestra*) Osservate, si ferma alcuno alla vostra porta. (*Gettando un grido ad un tratto*) Ah!

*Bea.* e *Gia.* (*spaventati*) Ah!

*Gri.* (*agitatissimo*) È.... è lei!

*Bea.* Chi... lei? la vostra valigia?

*Gri.* Quando si è voltata.... i suoi occhi, il suo naso, quella bocca!

*Gia.* Ma, che dice?

*Gri.* Ah! bisogna ch'io la trovi! (*Presentando la sua valigia a Giannetta*) Prendi, Giannetta!... No!... Prendete, signore.... No.... Ma non avete uno scrigno, una cassa di ferro con catenacci, con molti catenacci? No, no, non voglio separarmene! Ma l'altra!... Ah! (*Esce come un pazzo portando seco la valigia*)

## SCENA VI.

Beaudrille *e* Giannetta.

*Bea.* Che ha mai?... Che fa?... (*Rumore*)

*Gia.* Scende le scale a precipizio! (*Chiamando*) Maestro! padrino mio!

*Bea.* Hanno forse rubata la sua valigia?

*Gia.* (*correndo alla finestra*) No, perchè è là abbasso.

*Bea.* Ma, allora, che cosa ha veduto?

*Gia.* Ha veduto una bocca, o signore.

*Bea.* Avrebbe la tentazione di correr dietro a tutte le boc-

che che passano?... avrebbe un bel da fare, perchè ne passano molte nel quartiere.

*Gia.* Che volete? sarà un' ubià che gli è saltato in capo! (*Piano*) Ma poichè siamo soli.... (*Si guarda attorno*)

*Bea.* (*da sè*) Oh!... Che questa ragazza avesse delle intenzioni su di me?

*Gia.* Ho qualche cosa a dirvi, o signore.... Mio padrino mi raccontò ogni cosa.... Ma io lo conosco meglio di voi, e vi garantisco ch'egli non si deciderà mai a questa spesa.

*Bea.* Me ne sono accorto bene!... Ho già detto, che è una gran bestia, nè mi ritratto.

*Gia.* È un sagrificio più forte di lui, sapete?... è al di sopra de' suoi mezzi.... e s' io fossi in voi, signor.... signor....

*Bea.* Beaudrille.... Giulio Beaudrille!

*Gia.* (*continuando*) M' incaricherei di spendere per lui, senza ch'egli se ne accorgesse.

*Bea.* Vè vè la bella idea!... Una magnifica idea! Ragazza mia, questa merita una ricompensa; t'offro un amplesso intimo.

*Gia.* Ehi! signore!...

*Bea.* Eh via!

*Gia.* Non vi avvicinate!... o vi do uno schiaffo! (*Gran rumore e gridi di dentro*)

*Bea.* Che c'è di nuovo? (*Corrono entrambi alla finestra*)

## SCENA VII.

Elisa e detti.

*Eli.* (*ricomparendo nel fondo*) Thaïs non era in casa! (*Vedendo Beaudrille alla finestra*) Mio marito!... Che non s'accorga che sono uscita! (*Leva il cappello e la mantiglia che porta nella camera vicina, da cui subito esce*)

*Bea.* (*abbandonando la finestra*) Che diavolo!... Oh! eccoti la mia Elisa!... Odi tu questo rumore?... Non vidi mai tanto movimento in contrada Meslay.... Che avvenne mai?

*Eli.* Non lo so... dalla finestra della mia camera vidi una gran folla di gente davanti al magazzino di porcellane.

*Gia.* Che vi sia entrato un omnibus!
*Bea.* No, ragazza, è proibito espressamente agli omnibus d'entrare nei magazzini?
*Eli.* Chi è questa ragazza?
*Bea.* È la sua figlioccia.... dell'erede.
*Eli.* (*vivamente*) È qui?
*Bea.* Era appena arrivato, quando si precipitò ad un tratto dalla scala parlando di bocca...
*Eli.* (*da sè*) Sua figlioccia!... Da questa ragazza potrei forse.... (*Forte*) Venite meco, carina... dovete essere stanca.... vi darò la colazione, vi preparerò una camera...
*Gia.* Ma, e il mio padrino?
*Bea.* Tornerà tosto, e daremo anche a lui da colazione; va colla mia Elisa. (*Escono*)

## SCENA VIII.

Beaudrille, *poi* Grivel.

*Bea.* Quanta cura si prende mia moglie di quella ragazza!
*Gri.* (*Cangiò d'abito completamente. Porta un cappello color cioccolatte; paletot, gilet e pantaloni a gran disegni. Entra precipitosamente, e va a cadere su d'una sedia nel fondo, dicendo con voce sorda*:) Mille e cinquecentosessantatre franchi e ottanta centesimi.
*Bea.* (*andando a lui*) Che vi avvenne?
*Gri.* (*gridando*) Mille e cinquecentosessantatre franchi e ottanta centesimi, vi ho detto.
*Bea.* (*gridando*) E io vi rispondo, che non vi capisco!
*Gui.* (*si alza e depone la valigina su d' una sedia*) Signor...
*Bea.* Beaudrille!
*Gri.* Sono derubato! sono assassinato!
*Bea.* Riordinate le idee!
*Gri.* Era lei, mio caro!
*Bea.* Chi, lei?... Ah! la bocca!
*Gri.* La bocca, il naso, gli occhi, le gambe... tutte queste cose attraversavano la strada e andavano nella casa qui dirimpetto....
*Bea.* Una donna!
*Gri.* No! una statua antica! una cariatide!
*Bea.* Che avevate già veduta?

*Gri.* All'Opera.... tutta scollata....

*Bea.* (*vivamente*) All'Opera!... E che entrò nella casa qui dirimpetto?

*Gri.* Quando mi precipitai dalle vostre scale....

*Bea.* (*da sè*) Era Thais... non c'è dubbio!

*Gri.* Mi slancio verso quella casa, vi entro, faccio per salire.... ma uno schifoso portinaio esce dalla sua tana, m'impedisce il passo, e vuol sapere di chi cerco. — « Cerco della signora che entrò or ora, rispondo.... è mia sorella!... » e sto per abbatter l'ostacolo. — Non si passa per la gran scala con quegli abiti, replica l'ostacolo con voce stridula, e brandendo una scopa piena di cattive intenzioni.... Passate per la piccola scala! — Ma, mia sorella è salita di qui.... ed io non so che farne della vostra piccola scala.... — E di qui non si passa con quell'abito! » Questi detti mi hanno perduto.... Vedo un magazzino d'abiti in fondo alla contrada... Non sapendo che mi facessi, vi entro, mi precipito in questo paletot, infilzo questi pantaloni, avviluppo la testa in questo cappello cioccolatte, ed esco senza pagare!...

*Bea.* Senza pagare!...

*Gri.* Che volete che pensassi io a pagare?... Ma una squadra, un battaglione, un'armata di commessi m'insegue, mi prende, fruga nella mia valigia.... e mi toglie sessantre franchi e ottanta centesimi!... li lascio fare... non pensava più al mio denaro. Ritorno alla gran scala.... lo stesso ostacolo, la stessa scopa, la stessa voce stridula, che mi risponde: La vostra signora sorella è uscita per la piccola scala.

*Bea.* Ah, cospetto! non siete in buona fortuna!... Bisognava correrle dietro.

*Gri.* È quanto feci!... poun! toun!... patatrà! (*Si copre il volto colle mani*)

*Bea.* Spiegatevi, spiegatevi!...

*Gri.* Nella mia corsa furibonda, urto contro un facchino che portava una cassa!

*Bea.* Ahi, ahi!

*Gri.* La cassa si rovescia.... era piena di cristalli!

*Bea.* Ahimè!

*Gri.* Tutti frantumati! Il facchino si alza, mi urta, mi spinge contro....

*Bed.* Contro uno che passava!
*Gri.* Oh! l'avrei preferito!... che non mi sarebbe costato tanto! contro un magazzino di porcellana.
*Bea.* Cospetto! Sareste caduto....
*Gri.* In mezzo ai cristalli! Il braccio destro su d'una pila di tondi, il sinistro su un cabaret, la testa su un bicchier d'acqua.... e il.... il mezzo su un vaso della China destinato a ricevere dei fiori!
*Bea.* Qual cangiamento di destinazione!... E tutto ciò vi viene a costare....
*Gri.* (*gridando*) Millecinquecentosessantatre franchi e ottanta centesimi, vi ripeto!
*Bea.* (*vivamente*) Ma bravo, bene!... ci siete finalmente.... vi siete slanciato!...
*Gri.* Come? Che dite?
*Bea.* Continuate così sempre, e avrete guadagnato la vostra prima giornata.
*Gri.* (*meravigliato*) È vero!... ha ragione!... ho cominciato bene! (*cangiando tuono*) Ma, a qual prezzo! (*Siede a sinistra disperato*) Mille e cinquecento sessanta....
*Bea.* Tre franchi e ottanta centesimi, ho capito.... (*Avvicinandosi a lui*) Ma, dite, ascoltatemi un momento.... Siete venuto a Parigi coll'intenzione di spendere i centomila....
*Gri.* Sì, caro.
*Bea.* E non ci potete riuscire?
*Gri.* No, caro.
*Bea.* Ebbene!... (*Da sè*) Palesiamo l'idea di quella furbaccia. (*Forte*) Immaginatevi che dobbiate entrare da un dentista per farvi levare un dente.... Che cosa sentireste dentro di voi?
*Gri.* Un gran disgusto.
*Bea.* E se questo dentista vi facesse l'offerta di levarvelo, senza che ve ne accorgiate?...
*Gri.* (*osservandolo*) Accetterei.
*Bea.* Bene, io sono il dentista in quistione, voi avete in bocca centomila franchi, e io m'impegno di levarveli.... senza dolore!
*Gri.* Ebbene, sia così!... (*Si alza e con risoluzione*) Sì....

liberatemene senza avvertirmi, senza ch'io lo sappia!...
fate pure....
*Bea.* Accettate?
*Gri.* Accetto.
*Bea.* (*da sè*) Mettiamo in esecuzione la mia idea! (*Esce*)

## SCENA IX.

Grivel, *poi* Elisa.

*Gri.* (*nel fondo*) Andate, fate presto! cioè.... fermatevi! (*Fa per correr dietro a Beaudrille, e osserva la valigia*) Ma e questa! non voglio ch'ella esca di qui!... Ove riporla? Ove nasconderla?... Ah! (*Nasconde la valigia in un armadio, di cui chiude la porta, poi cade sfinito su d'una sedia*)
*Eli.* (*entrando dalla sinistra*) È solo!... Ma come dire a questo giovane, che non mi conosce, che non mi ha mai veduta....
*Gri.* (*vedendola ad un tratto*) Cielo!
*Eli.* (*spaventata*) Che c'è?
*Gri.* Restate! non vi movete!
*Eli.* Signore!
*Gri.* Non vi movete!
*Eli.* Ma che ha dunque?
*Gri.* Voi qui?... in questo studio d'affari.... come?... perchè?...
*Eli.* (*da sè*) Egli non sa dunque ch'io sono...
*Gri.* Vi ritrovo qui!... io, che non ho potuto penetrar in vostra casa!...
*Eli.* (*attonita*) In mia casa?
*Gri.* Sì, qui di contro.... il portinajo dalla scopa... Io, che vi sono corso dietro passando tra un facchino e un magazzino di porcellane!
*Eli.* (*da sè*) Che dice mai?... (*Forte*) Voi mi siete corso dietro?... Mi conoscete dunque?
*Gri.* (*con fuoco*) Se vi conosco!... Due anni or sono.... all'Opera.... l'amico del parrucchiere!...
*Eli.* (*da sè*) Ah! capisco.... un amante dei tempi dell'Opera!
*Gri.* E dire che sono due anni che avrei dovuto incontrar- che non mi sarebbe costato che quattro soldi!...

*Eli.* Quattro soldi!

*Gri.* Non fa nulla. Vi ritrovo, vi rivedo! Posso finalmente cadere a vostri... (*Guardando a lui*) Siamo soli? Sì... non vi è alcuno? no... Lo posso! (*Cade a' suoi ginocchi*)

*Eli.* Signore!

*Gri.* Non vi muovete!... oh! non vi muovete!

*Eli.* Ma che volete dunque, o signore?

*Gri.* Che voglio?... (*Osservando di nuovo*) Siamo soli? Sì, non vi ha alcuno.... Io oso.... (*Con gran forza*) Vi sovviene... ti sovvieni del tuo abito rosa?

*Eli.* Signore!

*Gri.* Del tuo costume diafano, che terminava appena cominciato?

*Eli.* Lasciamo i dettagli!

*Gri.* Ebbene! io voglio vedervi ancora con quel vestito, senza queste importunità di scialli, di vesti, che nasconde le tue grazie, la tua bellezza.

*Eli.* Mi amereste forse? (In tal caso la cosa cammina da sè.) Signore.

*Gri.* Madama!

*Eli.* Sapete ciò che io pure alla mia volta voglio...

*Gri.* Che volete?

*Eli.* Voi dovete ereditare.

*Gri.* Ebbene?

*Eli.* Da vostro cugino Gastone...

*Gri.* Sì....

*Eli.* Che vi lascia cinquecentomila franchi.

*Gri.* Pur troppo!

*Eli.* (*piano*) Vostro cugino amò una donna....

*Gri.* (*meravigliato*) Ah!

*Eli.* Di cui conservò delle lettere....

*Gri.* Davvero?

*Eli.* Delle lettere che potrebbero perdere una donna.... maritata.

*Gri.* Diavolo!

*Eli.* Ebbene, io non cerco, non voglio le vostre ricchezze, ma datemi, per pietà, quelle lettere.

*Gri.* Ma che? voi sareste?

*Eli.* No!... non sono io!

*Gri.* E vorreste?

*Eli.* Quelle lettere! tutte quelle lettere!... carta azzurra.

colle iniziali H, D. sigillo rosa, rappresentante una freccia....

*Gri.* Che attraversa due cuori.... suggello significante!... Ma, allora, siete voi?...

*Eli.* Quelle lettere, signore!... Mi abbisognano!.... e, per ricompensa...

*Gri.* Che! per ricompensa.... oh! dite, dite!... fissate la ricompensa.... fissatela!

*Eli.* Mi promettete di consegnarmi tutte quelle lettere?

*Gri.* (*alzando la mano*) Vi giuro.... (*Si ode la voce di Beaudrille*)

*Eli.* Cielo!... mio.... Addio! (*Va per uscire a sinistra*)

*Gri.* (*gettandosi davanti alla porta*) Disgraziata! Che fate?

*Eli.* Ma, signore!

*Gri.* Stavate per entrare nella camera di madama Beaudrille!

*Eli.* Ma, per l'ultima volta! (*S' apre la porta del fondo*) Ah! (*Ha appena il tempo di nascondersi dietro il paravento che circonda lo scrittojo, e che la nasconde affatto*)

## SCENA X.

Grivel, Beaudrille, Elisa *nascosta.*

*Bea.* (*entrando*) Non ci volle molto tempo!

*Gri.* (*vivamente*) Silenzio! Tacete dunque!

*Bea.* (*attonito*) Come?

*Gri.* (*allontanandosi dal paravento, e a voce bassa. Tutta questa scena dev'essere detta a bassa voce*) Ella è là!

*Bea.* (*alzando la voce*) Come! là?... in casa mia?... ma chi?

*Gri.* Silenzio!

*Bea.* Chi?

*Gri.* (*piano*) La donna che abita qui dirimpetto.

*Bea.* (*da sè*) Ah! ho capito, è.... Thais, cospetto!... Thais che ritorna pel suo scrigno.... (*Forte*) Ebbene?

*Gri.* Più sotto voce! (*Tende l'orecchio al paravento*)

*Bea.* (*da sè*) Imbecille che sono! sono corso da un gioielliere, mentre ho qui i diamanti di Thais!... per fortuna che ci ho pensato a tempo!

*Gri.* (*ritornando a lui*) Presto!... ho bisogno di voi... Si tratta di procurarmi i mezzi per....
*Bea.* Capisco!... so quanto vi abbisogna!... perchè la conosco anch'io quella donna.
*Gri.* La conoscete?
*Bea.* (*piano*) Ella adora i giojelli, va pazza per i diamanti, ha una passione irresistibile pei grandi cachemires..., (*Passando dietro a lui e andando al paravento*) Ah! ti conosco, ti conosco furbaccia!
*Gri.* (*prendendolo per la falda dell'abito e facendolo passare alla sua sinistra*) Ma no!... io non ho bisogno di diamanti nè di gran cachemires!... Andate, mio caro, e consegnatemi subito tutte le letterine amorose che fanno parte della mia eredità.
*Bea.* Ah! il plicco di lettere azzurre?
*Gri.* Azzurre, sì.... portate tutto quanto troverete di azzurro.
*Bea.* Furono dunque scritte da lei?...
*Gri.* Al cugino Gastone....
*Bea.* (*ritorna al paravento ed è trattenuto ancora da Grivel*) Ah! furbaccia! anche il cugino!... Ah! briccona! (*A Grivel*) Quando vi dico che la conosco!...
*Gri.* Ma andate dunque!.... tutte le lettere!...
*Bea.* Azzurre!... Vado a ... (*Da sè*) Anche questa seconda idea di quella contadinotta!... (*Forte*) Vado a riporla in una cassettina avviluppata in una carta, e vi scriverò sopra, alla più bella!
*Gri.* Adotto questa idea cavalleresca.... Andate, Beaudrille.
*Bea.* (Andiamo a strappare il primo dente.) (*Esce*)

## SCENA XI.

Grivel, Elisa.

*Gri.* (*avvicinandosi al paravento*) È andato a cercarle.
*Eli.* (*mostrandosi a mezzo*) Contate sulla mia riconoscenza!
*Gri.* Mi promettete?...
*Eli.* Vi prometto....
*Gri.* Silenzio!... eccolo! (*Elisa scompare*)

## SCENA XII.

Grivel, Beaudrille, Elisa *nascosta.*

*Bea.* (*consegnando una cassettina a Grivel*) Eccola!
*Gri.* Grazie! (*Passandola ad Elisa*) Ecco!
*Eli.* (*piano*) Grazie!
*Gri.* (*tornando a Beaudrille*) Ora, andatevene!
*Bea.* (*parlando forte e marcato*) Va bene... me ne vado..., addio, erede. (*Esce dal fondo, ma rientra tosto in punta de' piedi*)
*Eli.* (*da sè*) Partito! (*Esce furtivamente a sinistra*)

## SCENA XIII.

Grivel, Beaudrille.

*Gri.* Solo con lei!... oh!
*Bea.* (*salendo sopra una sedia per osservare al di sopra del paravento*) Ah! Thais briccona!
*Gri.* (*vedendolo e tirandolo per l'abito*) Ebbene?... Ebbene?...
*Bea.* Più nessuno!...
*Gri.* Più nessuno!... (*Passando dietro il paravento*) Partita!... è fuggita di là!
*Bea.* (*da sè*) Dalla camera d'Elisa.... e dell'inconvenienza.... Ma il colpo è fatto, e sono contento. (*Forte*) Ebbene, avete sentito?
*Gri.* Che cosa?
*Bea.* Il dente che vi ho strappato?
*Gri.* Non erano.... azzurre?
*Bea.* Le avete dati.... ah, ah, ah, ah!...
*Gri.* Ma che? ma che? gli ho dato?
*Bea.* Quindicimila franchi di diamanti.
*Gri.* (*gettando un grido*) Ah! (*Cade su d'una sedia*)
*Bea.* (*ridendo sgangheratamente e sedendo a sinistra*) Ah ah, ah, ah!
*Gri.* Il dente? che dente?
*Bea.* Avete creduto di darle delle lettere azzurre?

## SCENA XIV.

Elisa e detti.

*Eli.* (*tenendo uno scrignetto aperto e andando da Grivel quasi svenuto, senza veder Beaudrille*) Ma signore, mi avete ingannata!... osar di offrire, a me!
*Bea.* (*riconoscendola*) Cielo!
*Eli.* (*osservando Grivel*) Svenuto! (*Chiamando*) Qualcuno.... dell'acqua!
*Bea.* Era!...
*Eli.* (*vedendolo*) Gran Dio!...
*Bea.* Elisa.... Ah! (*Cade su d'una sedia come Grivel*)
*Eli.* (*spaventata*) Anch'egli!

## SCENA XV.

Giannetta e detti.

*Gia.* (*con un bicchier d'acqua in mano*) Ah! povero il mio padrino!... (*Gli getta dell'acqua sul viso*)
*Eli.* (*correndo a prendere il bicchiere*) Di qua, mia cara, di qua!
*Gri.* (*ritornando in sè*) Giannetta!... sei tu!...
*Eli.* Marito mio!
*Gri.* Suo marito!... Come!... era madama Beaudrille!... Ah, ah, ah! (*Ride mostrando Beaudrille svenuto, e assistito dalle due donne*)

*Fine dell'atto secondo.*

# ATTO TERZO.

Ricca sala addobbata, per festa da ballo. Porta nel fondo, porte laterali. A sinistra, ingresso alla sala da pranzo.

## SCENA PRIMA.

Grivel *e* Beaudrille.

(*La scena è vuota. Rumore di bicchieri che si toccano, scrosci di risa a sinistra*).

*Molte voci di dentro* Bravo, bravo!
*Bea.* (*di dentro*) Bene! bis!
*Gri.* Versa, silfide vezzosa! viva il vino! morte all' acqua rossa.... viva il champagne!
*Tutti* Bravo, bravo! viva Grivel!

## SCENA II.

Giannetta *sola e* detti, *di dentro.*

*Gia.* (*entrando dalla sinistra*) Vengo, vengo! Che possono mai essere queste lettere che il signor Beaudrille mi manda a prendere in casa sua?... Sono sicura che è qualche altra infamia, che quel brutto vecchio vuol fare al mio padrino. Povero padrino! in quale stato!... come mi fa pena!... ne piangerei!
*Gri.* (*di dentro*) Alla salute delle signore!
*Gia.* Bere alla salute di quelle donne là!... esse non ne hanno bisogno, donne che.... come si dice.... uh!... (*Rumore di bottiglie che si sturano*) E si continua a sturar bottiglie, e non si fa che mangiare!... mangia dei selvatici con delle cose nere nel ventre.... bisogna che siano buone!... uh! che facce rosse!... rosse! Non ho più testa! Ma andiamo ad eseguire la commissione del

signor Beaudrille.... Egli mi disse: Nel cassetto a sinistra....un plico di lettere suggellate, su cui vi è scritto: « Da conservarsi ». E dire che quel brutto vecchio!... (*Vedendo entrare Elisa*) Oh! ecco sua moglie!

## SCENA III.

Elisa *e* detta.

*Eli.* (*entrando dal fondo*) Voi qui, ragazza mia?
*Gia.* Sì, madama.
*Eli.* Thais, non è forse in casa?
*Gia.* Thais?
*Eli.* Sì, Thais, una giovane che abita qui vicino!
*Gia.* Oh, se è una giovane sarà di là!
*Eli.* Di là? (*Grida dei convitati*)
*Gia.* Con molte altre signore che baldoriano.
*Eli.* Che significa ciò?
*Gia.* Sono di là col mio padrino e con vostro marito.
*Eli.* Mio marito qui?
*Tha.* (*di dentro*) Cigari!... sì, o signori, sì, voglio provarvi che l'Opera ha degli amici sino all'Avana.
*Eli.* Thais!

## SCENA IV.

Thais *e* detti.

*Tha.* Elisa!
*Eli.* Taci!... bisogna ch'io ti parli...
*Tha.* (*a Giannetta*) Ragazza mia, lasciaci.
*Gia.* (*da sè*) Scommetto che è qualche altro complotto contro il mio padrino.
*Tha.* Ebbene? Hai capito?
*Gia.* Sì, madama. (*da sè*) Ma, per capire, bisogna ch' io ascolti.... corro subito a prendere le lettere e ritorno ad ascoltare. (*Esce precipitosamente dal fondo*)

## SCENA V.

Thais, Elisa.

*Tha.* Sbrigati, parla.
*Eli.* Qui? mentre mio marito è là!
*Tha.* Tuo marito?... Ah! mia cara, se tu sapessi in quale stato!... Oh! possiamo ben discorrere, perchè quei signori non pensano punto a noi.
*Eli.* Ebbene! non so più che mi debba fare. Ti ho parlato di quelle lettere, che ebbi l'imprudenza di scrivere, e che fanno parte dell'eredità di Grivel!
*Gia.* Sì..., ebbene?
*Eli.* Credetti che l'erede me le avrebbe rese... ma, in luogo delle lettere, mi diede dei diamanti.
*Tha.* Meglio così!
*Eli.* Ma, pensa che tutte le carte dell'eredità sono in mano di mio marito.
*Tha.* Sì? la faccenda è seria.
*Eli.* Voleva vedere questo Grivel particolarmente.... e siccome egli doveva abitare in casa di mio marito, sperava che ciò mi sarebbe facile.... ma invece disparve.
*Tha.* Per venir qui!
*Eli.* Qui?
*Tha.* Dovetti, ad istanza di tuo marito, invitarlo al mio ballo!
*Eli.* Al tuo ballo?
*Tha.* Ma come? Non ti ricordi l'imbarazzo in cui io era questa mattina? È tuo marito che mi liberò, dicendo: Prendo tutto per mio conto, i vostri mobili, il vostro appartamento, la vostra cena, il vostro ballo, le vostre ballerine.... Ma pose, a questo immenso favore, la condizione ch'io mi incaricassi di condur qui il signor Grivel.... E durai fatica.... perchè rifiutava; ma gli parlai dell'Opera, delle ballerine che aveva invitate.... e credo anzi di avergli parlato anche di te.
*Eli.* Di me?
*Tha.* Cospetto! capirai ch'io non aveva che uno scopo.... di condurlo qui.... e, siccome tuo marito mi aveva parlato del suo amore per te, mi servii di questo mezzo.

*Eli.* Ed è venuto!

*Tha.* Ah! mia cara, se tu sapessi, come aveva la cera scura, entrando qui.... era triste, di cattivo umore.... teneva in mano una valigia pesante, che bisognò chiudere in un armadio di cui ritirò la chiave.... non vedeva niente.... tanto era occupato della sua valigia... Ma una volta a tavola, cominciò a bere dello sciampagna, e da un'ora, Grivel grida, canta, bacia tutte le donne.... non è più l' uomo di prima.... (*Nuove grida dei convitati*)

*Eli.* Come! questo Grivel, che mio marito diceva tanto avaro!

*Tha.* Eh! mia cara, non conosci il proverbio: « L'uomo può tutto ciò che vuole ». Ecco, sono due ore che quel disgraziato tracanna!.... Consegnò a tuo marito la chiave della sua valigia, chiamandolo il suo incaricato d'affari, il suo cassiere, il suo dentista.... un ammasso di stravaganze insomma!

*Eli.* E mio marito è rimasto con lui?

*Tha.* Non si lasciano mai.... sono mezzo briachi entrambi.... si accarezzano, si baciano, insomma è una scena veramente ridicola!

## SCENA VI.

Giannetta e detti.

*Gia.* (*entrando dal fondo*) Ancora insieme!... ascoltiamo!

*Eli.* Tu ridi, tu scherzi, ed io, io tremo.... se mio marito udisse parlare di quelle lettere....

*Tha.* Un momento fa se ne parlava a tavola.

*Eli.* Gran Dio!

*Tha.* Tentai di divergere il discorso.... ma mi fu impossibile!... il signor Beaudrille ha voluto vedere quelle lettere.... le vuol leggere al dessert, e mandò anzi a prenderle....

*Eli.* Gran Dio! Ma allora sono perduta!

*Gia.* (*avvicinandosi a lei*) Perduta!... per delle lettere, o madama? per queste?...

*Eli.* Queste? Che vedo? (*Leggendo*) « Lettere di lei, da conservarsi! » (*Aprendo la sopra carta*) Il mio carat-

tere!... Sì, sì, sono le mie lettere.... Ma, per qual miracolo....
*Gia*. Oh! madama, non è un miracolo.... è vostro marito che mi disse d'andare a cercarle.... e siccome io dubitai che vi stesse sotto qualche nuova perfidia, non era molto contenta d'eseguire la commissione... Se per queste siete perduta, se tenendole potete salvarvi.... io dirò a vostro marito che non le ho trovate.
*Eli*. Oh! sei una brava ragazza!... Ma voglio ricompensarti di questo favore.... parla, che posso io fare per te?
*Gia*. Oh! mio Dio, madama, io non ispero più niente.... (*Piangendo*) Sono ben infelice, credetelo!
*Eli*. Infelice!... e non verrò io in tuo ajuto.... quando tu mi salvi? (*Rumore di vetro fracassato e grida di dentro, scoppi di risa*)
*Tha*. Oh! mio Dio! Ecco che rovesciano tutto!
*Eli*. Non restiamo qui!... (*A Giannetta*) Vieni, ragazza mia....
*Eli*. Ma, madama....
*Gia*. Vieni dunque!... (*La strascina ed esce con lei a destra*)
*Gri*. (*di dentro*) Aspettateci, vezzose ninfe...
*Bea*. Torniamo subito.
*Tha*. Oh! disgraziati! non possono più reggersi in piedi!

## SCENA VII.

Thais, Grivel, Beaudrille *ubbriachi entrambi*.

(*Grivel in elegante toilette, nel più gran disordine e col cappello di Thais in testa*)

*Gri*. (*sostenuto da Beaudrille*) Appoggiati a me, Ernesto.
*Bea*. (*appoggiandosi a Grivel*) Non aver paura, ti sostengo io, Arturo.
*Tha*. (*prendendo vivamente il suo cappello*) Ah!... il mio cappello! (*Esce a sinistra*)
*Gri*. Ti trovo bello, Ernesto.
*Bea*. Tu m'ami, non è vero?
*Gri*. Sì, amo i tuoi capelli biondi e i tuoi favoriti neri.... ti stanno bene.

*Bea.* Non vorrai far del male all'amico tuo?
*Gri.* Caro!... vorrei una ciocca de' tuoi capelli.
*Bea* Tu mi peli, animale!
*Gri.* Come! È una parrucca!
*Bea.* Mi farai andare in bestia, Arturo!
*Gri.* Io te la compero per centomila franchi!
*Bea.* Arturo, giurami di rispettare la mia sposa!
*Gri.* Come la mia vecchia nonna.
*Bea.* Ebbene! ti dirò tutto.
*Gri.* Ti ascolto.
*Bea.* Ringraziami, che ti ho strappato un dente, ma un grosso dente.
*Gri* Mi hai strappato....
*Bea.* Un molare!
*Gri.* Voglio convertirlo in una spilla contornata da diamanti. (*Si appoggiano l'uno all'altro, schiena contro schiena, e nel parlare girano come se si cercassero*)
*Bea.* Vedi questa sala, queste mobiglie?... è tutta roba tua.
*Gri.* Bah!
*Bea.* La cena, lo champagne, il ballo, la festa, sono tutte cose pagate da te.
*Gri.* Parola d'onore?
*Bea.* Tutto quanto vi è qui è tutto tuo.
*Gri.* E le donne, le donne?
*Bea.* Anche le donne.
*Gri.* Bravo! famoso!... sono un sultano! ho un harem. Amico, vuoi tu essere il custode del mio serraglio?
*Bea.* Il custode del tuo serraglio?
*Gri.* Vuoi esserlo?
*Bea.* Consulterò mia moglie.
*Gri.* Ma come, mascalzone! Ho un salone, dei mobili, delle donne, e permetti ch'io viva quietamente come un avaro! Va subito a comperarmi dei chachemire, delle carrozze, dei diamanti!
*Bea.* Sta in guardia, Arturo, farai delle pazzie!
*Gri.* Mi fai rabbia tu!... viva lo spendere!... viva il lusso!... viva mio cugino, che è morto!... Amico, percorri tutta Parigi, e mandaci qui dei gioielli, degli equipaggi... Ah! degli abiti pel ballo.... degli abiti già fatti d'ogni forma e d'ogni colore.... quanto havvi di più bello... va.

*Bea.* Lo vuoi?
*Gri.* Te lo comando.
*Bea.* In tal caso, prendo una carrozza, e fra un istante....
*Gri.* Ah! prestami cinque franchi!
*Bea.* Cinque franchi?
*Gri.* Prestami cinque franchi.... un capriccio...
*Bea.* Ecco, amico mio, ecco.
*Gri.* (*segnando la sala da pranzo*) Quanto costa quella lastra?
*Bea.* Quella lastra?... Ma, seicento franchi presso a poco.
*Gri.* Ebbene! Vediamo quanto mi frutta questo pezzo da cinque franchi?... forse mi porterà seicento franchi di perdita. (*Gettando la moneta*) Brug!
*Grida di donne* (*di dentro*) Ah!
*Gri.* Bene! Eh, come si spendono bene i denari!
*Bea.* Ecco le signore.
*Gri.* Va a cercarmi delle carrozze.... Va, amico, va.
*Bea.* (*uscendo*) Vado, e ti mando un esercito di fornitori. (*Esce*)

## SCENA VIII.

Grivel, Thais, Grain-d'Or, Fiorina, Azalea, Serinetta, *il* Servo

*Gra.* Ma dunque, signor mio, avete giurato di romper tutto?
*Gri.* I miei mezzi me lo permettono, dunque voglio rompere!
*Fio.* Siete dunque un nuovo Monte-Cristo?
*Gri.* Io sono il Dio Pluto.... io sono Giove e voi siete tutte le mie Danai.... Avvicinatevi, che voglio piovere!...
*Aza.* Piovete, Giove.... Danae non teme la pioggia, ancorchè dirotta. (*Un domestico entra dal fondo portando il punch acceso e lo depone sul tavolino*)
*Gri.* Oh! ecco il punch!... bravo!... beviamo!
*Ballerine* Ancora?
*Gri.* Sempre. (*Versa da bere e tutti bevono. Piano a Thais*) Thais, ho mandato via il mio amico Beaudrille... Ed Elisa? dov'è la mia Elisa?
*Tha.* (*piano*) Verrà più tardi.
*Gri.* Va bene! ottimamente! povero Beaudrille.

*Tha.* Ma, si fa tardi.... e non siamo ancora vestite pel ballo.

*Ser.* È giusto, sbrighiamoci.

*Tutti* Partiamo!

*Gri.* (*fermandole*) Ebbene? ebbene? che è ciò?... i miei fiori che se la svignano! l'emigrazione del piacere!...

*Tutti.* Partiamo!

*Gri.* Mi vi oppongo.... tutto qui mi appartiene, e non lascerò uscire di casa quanto rinchiude di più bello, di più prezioso.

*Gra.* Ma...

*Gri.* Beviamo!

*Ballerine* Beviamo!

*Tha.* Bisogna però che ci permettiate d'andarci a vestire pel ballo.

*Gri.* Vestirvi? sono qua io!... vi vestirò io!

*Tutte* Voi!

*Gri.* E dai piedi alla testa.

*Tha.* Come sarebbe a dire?

*Gri.* Non vi adirate, incomincerò dalla testa.

*Tutte* Alla buon'ora!

*Gri.* Non vi occupate di gioielli.... ve ne darò io finchè ne volete.

*Tutte* Di gioielli?

*Gri.* Non mettete fiori in testa, perchè ve ne darò io.

*Tha.* Dei fiori?

*Gri.* E anche dei cappellini. Non mettete abiti, ve ne darò io.... non mettete niente, ve ne darò io...

*Tutti* Ah! ah! grazioso!

*Gri.* Olà! qualcuno!... i miei servi!... i miei paggi!... Io devo averne di paggi.... Olà!

*Servo* (*accorrendo*) Signore!

*Gri.* Servi! Ho fatto domandare dei fornitori, dei mercanti....

*Servo* Sono arrivati; signore.... Sono nella sala.

*Gri.* Bravo!... Hanno portato con loro degli abiti, dei merletti, dei gioielli?

*Servo* Oh! signore, è una cosa superba! la sala è ingombra di magnifiche toilette.... e nella corte...

*Gri.* (*guardando al di fuori*) Oh! i bei equipaggi!... dei cocchieri puro sangue! dei cavalli incipriati!... Beau-

drille ha fatto le cose a dovere.... Presto, mascalzoni, fate portar tutto qui!
*Gri.* Thais, tu puoi diventar bestia quando vuoi!

## SCENA XI.

*Detti ed un servo che porta varie casselle, scatole, cartoni e vari oggetti in mano.*

*Gri.* Avanti, avanti, gentili damine.... Con permissione dell'autorità, qui si fa la solenne distribuzione d'ogni sorta di gioia e di chachemire a tutta la popolazione femminina del paese, al di sotto dei trent'anni!... (*battendo il tamburo su una sedia*) Scialli, gioielli, carrozze, cavalli, (*Grivel distribuisce a ciascuna qualche oggetto e le accompagna alla porta sinistra da cui escono dicendo:*) A voi! e marche!
*Gri.* Auf! non so se sia l'amore, il punch o il champagne.... ma il mio cuore... e la mia testa abbrucciano!... Oh! vieni, vieni, Elisa mia! t'aspetto!

## SCENA X.

Grivel, Elisa.

*Eli.* (*entra, s'appoggia, al divano, su cui è seduto Grivel, il quale, volgendosi, si accorge di lei*) Ah!
*Eli.* (*da sè*) A noi due! (*Con gran disinvoltura, che conserva per tutta la scena*) Va bene, o signore?
*Gri.* Ah! madama! l'harem è completo! (*Prendendola per la vita, vuol farla ballare*) Permettete?... tra, la, la!
*Eli.* (*svincolandosi*) No, grazie.... avete bisogno di riposo.
*Gri.* Di riposo? giammai!... galoppo perpètuo!... Permettete?... tra, la, la!
*Eli.* No, no.... il vostro harem vi aspetta.
*Gri.* Ve lo sagrifico, ve lo immolo, o mia favorita sultana! mia Rosselane, mia Odalisca!
*Eli.* (*prendendogli lo scrigno*) Andate a divertirvi con quelle signore.... In quanto a me sono venuto unicamente per restituirvi questi diamanti, e.... (*Fa per uscire*)

*Gri.* Come? come? Voi rifiutate?... Non amate dunque?...
*Eli.* (*con islancio*) I diamanti?
*Gri.* Sì!
*Eli.* (*reprimendo la sua gioia*) Ma.... fo giudice voi ... stanno bene i diamanti con questo abito di seta liscio, a due lire e cinquanta centesimi al braccio?.. mi renderei ridicola.
*Gri.* Degli abiti?... ma qui ve ne sono quanti ne volete!
*Eli.* Ci casca, ci casca!
*Gri.* Abbocca! abbocca! (*Conducendola vicino ai cartoni*) Ecco qui dei velluti, del moire antico, stoffe che stanno in piedi da sè, blonde, merletti.... tutto quanto si può desiderare di meglio. (*Da sè*) (Ah! povero Beaudrille!)
*Eli.* Oh che belle cose! che belle cose!... e tutto ciò sarebbe....
*Gri.* Per voi!... per te!...
*Eli.* (*con gioia*) Ah! (*Cangiando tuono*) Ma no.... abbigliamenti così ricchi per andarsene a piedi.... tra il fango. Non ci pensate nemmeno, o signore....
*Gri.* A piedi?... e chi parla di ciò? chi ha detto di andar a piedi? (*Avvicinandola alla finestra*) Osservate nel cortile!... li vedete?
*Eli.* Oh! che magnifico calesse! e che superbo carrozzino!
*Gri.* (*da sè*) È mia!
*Eli.* (*da sè*) (È mio!) (*Forte*) Ma come scegliere?... è impossibile!
*Gri.* Niente di più facile! Si prendono entrambi!
*Eli.* (*ebbra di gioia*) Dite davvero? Ah!... quale felicità il poter andare nel mio carrozzino o nel mio calesse, co' miei gioielli, i miei diamanti.... e rientrare in casa.... in casa.... (*Interrompendosi*) Oh! ma no!... Un sì bel equipaggio, per andare in contrada Meslay, al terzo piano!... Che direbbe tutto il quartiere? (*Osservandolo colla coda dell'occhio*) Un equipaggio tanto ricco, tanto elegante, non può condurre una donna che.... nel suo palazzo.
*Gri.* (*gridando*) Ma dove c'è un palazzo?... Ho bisogno d'un palazzo! Perdono, o signore, non conoscete voi, per caso, un palazzo?

*Eli.* (*alzandosi vivamente*) Ne conosco uno io!... ai campi Elisi.... la più leggiadra abitazione!

*Gri.* Andiamo, allora, venite, partiamo!

*Eli.* È inutile.... aspettate!... Mio marito s' incaricò di questo affare e non manca che la vostra firma....

*Gri.* (*ridendo*) Come! quel caro amico s' incaricò.... Ha già disposto tutto?... Ah! ah! ah! povero marito! (*Siede e scrive*) « Io sottoscritto mi obbligo.... »

*Eli.* (*dettando*) « A pagare il palazzo.... comperato per.... il nome in bianco.... « Campi Elisi, numero 70 ».

*Gri.* (*firmando*) Quattrocentomila volte, se abbisogna

*Eli.* Oh! grazie! grazie!

*Gri.* Accettate?

*Eli.* Accetto tutto.

*Gri.* Lasciate dunque che mi getti ai vostri piedi!... (*Eseguisce*)

## SCENA XI.

Detti *e* Beaudrille.

*Bea.* (*entrando colla valigia e vedendoli*) Ah! brigante

*Gri.* (*senza scomporsi*) Ecco il nostro comune amico

*Bea.* Ah! ti ho colto!... Che facevi tu là, ai piedi della mia sposa?

*Gri.* Ernesto, calmati....

*Bea.* E voi, madama, e voi?

*Eli.* Io?... Ebbene! io vi aiutava.... Non bisognava rovinarlo?... Ed io mi era messo precisamente all'opera per ruinarlo.

*Gri.* Ella si era messa all'opera per.... (*Cade sul canapè*)

*Eli.* A voi, ecco, dei gioielli, delle magnifiche toilette, due equipaggi.... e un palazzo!

*Bea.* Un palazzo!

*Eli.* (*mostrandogli lo scritto*) Campi Elisi, 70!... Ho la sua firma!

*Bea.* (*vivamente*) Il palazzo dei Campi Elisi!

*Eli.* Vedete, o signore, che io sono un eccellente esecutore testamentario. (*Esce*)

## SCENA XII.

Grivel e Beaudrille.

*Bea.* (*con rabbia*) Ah! io sono vendicato!... Ecco! mira il mio riso satanico! mira il mio riso d' un uomo che si è vendicato! Ah! ah! ah!
*Gri.* Che dice mai?
*Bea.* Ah! tu mi fai comperare delle toilette, dei gioielli, degli equipaggi, dei mobili, dei pranzi e delle ballerine!... Ah tu fracassi delle lastre con projettili di cinque franchi!... Ah! mi fai vuotare la tua vecchia cassetta!... e vai dove credi.... e fai quel che credi?... Ebbene! ecco il tuo conto! eccolo!... e questa è la tua valigia (*getta a terra la valigia che è vuota*)
*Gri.* (*sempre seduto*) Novantanovemila, novecentoottantasette franchi e sessanta cent.... Ebbene!... sono contento! (*Alzandosi e stendendolgi la mano*) Favorite l'eredità di mio cugino!...
*Bea.* Un momento!... Il conto non è finito!
*Gri.* Sì, lo so, mancano ancora dodici franchi e cinquanta cent.... È la tua mancia.
*Bea.* (*con forza*) Mancano... cinquecentomila franchi per un palazzo ai Campi Elisi, numero 70. (*Grivel che rideva, si alza spaventato*) E ti rimangono dodici franchi e cinquanta centesimi, per comperare il tuo abito, le tue scarpe e del brodo per la minestra.... ecco quanto ti rimane!
*Gri.* (*cade svenuto*) Ah! ah! ah!...
*Bea.* Che fai, ora? Che fai?... Vuoi un cuscino, vuoi uno sgabello? Prendi! prendi!

## SCENA XIII.

Giannetta e detti.

*Gia.* (*accorrendo dalla dritta*) Padron mio! padron mio!
*Bea.* (*urtato da lei*) Ecco come l'ho ridotto!... Addio! Vado a pugnalar mia moglie! (*Esce a dritta*)

## SCENA XIV.

Grivel e Giannetta.

*Gia.* Ah! il mio povero padrino! non si muove più! (*Prendendogli la mano*) Maestro! padrino! sono io, Giannetta.... Mi fa paura!... Maestro, parlatemi!... ditemi piuttosto delle bestialità, ma parlate!

*Gri.* (*sempre svenuto e con voce melanconica*) Tra la la.... tra la la.

*Gia.* Che dice!

*Gri.* Arturo.... io t'amo!...

*Gia.* Oh! mio Dio! è pazzo! (*Battendo più forte*) Signore! maestro mio, mio padrino!

*Gri.* (*ritornando a lui*) Eh? che! dove sono?

*Gia.* Voi siete a me vicino.... a me, Giannetta.

*Gri.* Giannetta?..: Ah! Giannetta, sì.... mi ricordo.... il villaggio!... i miei centomila franchi.... la mia felicità.... e tutto, tutto è perduto!... Sono ruinato! Parigi... dei ladri, degli infami! (*Fa per uscire*)

*Gia.* Ebbene, dove correte?

*Gri.* Vado a gettarmi nel fiume.

*Gia.* Come sarebbe a dire?... (*Chiudendo la porta*) Voi non uscirete!

*Gri.* (*da sè*) Ella ha forse ragione.... mi si parlò d'un'altra specie di morte! ma io non vedo nulla.... Ah!... Giannetta, prestami i tuoi legacci delle calze.

*Gia.* (*inquieta*) I miei legacci?... e perchè mai?

*Gri.* Ne ho bisogno.... una bizzarria.... un capriccio....

*Gia.* Ah! mio Dio! Vi vorreste per caso appiccare?

*Gri.* No, non per caso... per necessità.

*Gia.* Appiccarvi?... Ah! vedete se non indovinavo!... Quanti rimorsi!... tutti i giorni avrei pensato a voi.

*Gri.* Mettendoti le calze.... è vero, povera ragazza!

*Gia.* (*con sicurezza*) D'altra parte, padrone, voi non siete libero di disporre dei vostri giorni.

*Gri.* (*amaramente*) Al contrario, non posso disporre che di essi.

*Gia.* Non signore.... perchè i vostri giorni mi appartengono.

*Gri.* A te?
*Gia.* Voi mi diceste: Giannetta, raccogli una piccola dote e ti sposerò.
*Gri.* Ebbene?
*Gia.* Ebbene! Ho raccolto una piccola dote.
*Gri.* Tu? (*Piangendo*) Povera ragazza!... Sì, ecco ciò che avrei dovuto fare al villaggio.... sposarti, conservare la mia cassetta e la mia Giannetta.... due tesori ch'io aveva e che ho perduti!
*Gia.* Ma, no, padrino, perchè ho una piccola dote.
*Gri.* E che vuoi tu ch'io faccia della tua piccola dote?... che puoi tu avere?
*Gia.* Cospetto! se non si tratta che della dote, maestro, non è poi tanto piccola quanto credete.
*Gri.* Quando avessi cento franchi.... duecento franchi....
*Gia.* Di più, maestro.
*Gri.* (*osservandola*) Quando tu avessi.... mille franchi!
*Gia.* Di più ancora!
*Gri.* (*agitato*) Giannetta!
*Gia.* Maestro!
*Gri.* Diecimila franchi!
*Gia.* Andate innanzi ancora.
*Gri.* Dove devo andare? Trentamila franchi?
*Gia.* Continuate.
*Gri.* Cinquantamila?
*Gia.* Più ancora.
*Gri.* Ebbene, centomila!
*Gia.* Più ancora!
*Gri.* Più ancora?
*Gia.* Andate avanti.
*Gri.* Ma fin dove debbo andare?
*Gia.* Fino al cinquecentomila franchi!
*Gri.* Cielo! Dio!... Ah! Ma no.... è impossibile.... precisamente la somma ch'io ho perduta!
*Gia.* E che ho trovata io!
*Gri.* Ma come? Per qual miracolo?
*Gia.* Ah! sì è un vero miracolo.... Sappiate, padrino, che quella bella dama che vi ha ruinato per arricchirmi.... è d'essa che mi fece dono di quanto le avevate regalato.
*Gri.* Come! Elisa?...

*Gia.* Vedendomi triste perchè non mi amavate più, mi fece dono di una dote, con diamanti, un palazzo...
*Gri.* (*intenerito*) E ricca come sei, vuoi ancora sposarmi?
*Gia.* A meno che non siate contento, padrone.... nel qual caso tutto sarebbe vostro.... Sì, tutto, eccettuata la moglie, che aspetterà che ritorniate infelice per amarvi di nuovo.
*Gri.* Ah! Giannetta! ecco, io piango.... quando penso.... imbecille! senza cuore!... ho sconosciuto, respinto un tesoro! un angelo! Sì, ma ora è troppo tardi...
*Gia.* Perchè?
*Gri.* Potrei sperare ancora?
*Gia.* Sì, sì, tutto.
*Gri.* (*abbracciandola*) Ah! Giannetta, Giannetta!
*Gia.* Basta, maestro.... vengono!
*Gri.* Oh! peccato! ci prendeva gusto!

## SCENA ULTIMA.

Beaudrille, *e* detti, *poi* Thais, Grain-D'Or, Fiorina, Azalea, Serinetta, Elisa.

*Bea.* Dunque?
*Gri.* Dunque?
*Bea.* Sapete che avete consumato un tesoro.
*Gri.* Sì, ma ne ho acquistato un altro. (*Mostrando Giannetta*)
*Tutti* Prendete i vostri doni!
*Gri.* No, no, teneteveli.... ora mi basta la mia Giannetta, mia moglie.
*Tutti* Sua moglie!
*Gri.* Sì. (*A Beaudrille*) Qua la mano, ho sbandita l'avarizia e sono felice.

## FINE.